

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

35^A ADUNATA NAZIONALE

BERGAMO 17-18-19 MARZO 1962

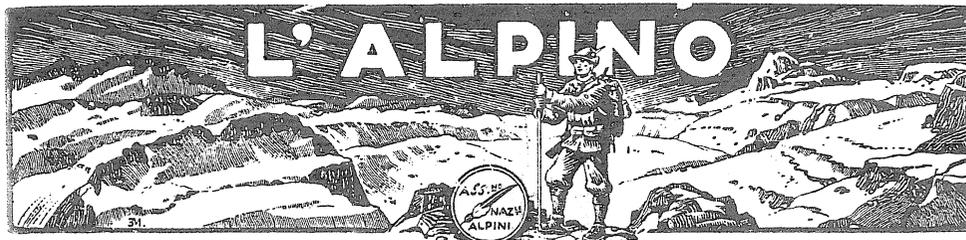
STUDIO RECLAME

Termina con questo numero la spedizione del giornale a chi non ha rinnovato il tessera per il 1962

ANNO XLIII - N. 3

Abbonamento postale - gruppo III

1962



DIREZIONE: VIA MARSALA, 9
QUARTIERE POST. 130 - MILANO - C/C 3/2620

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

LA XXXV ADUNATA NAZIONALE

BERGAMO SOMMERSA DA UN'ALLUVIONE DI ALPINI

Inaugurato il monumento all'Alpino alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della Difesa — Il poderoso abbraccio dei bergamaschi, che ha minacciato di compromettere il buon esito della sfilata, ha posto in risalto l'ardente anima alpina della Città dei Mille

DOVEROSA

PRECISAZIONE

Qualche giornale ha pubblicato che il Presidente del Consiglio è venuto a Bergamo per parlare a 70.000 Alpini.

La notizia è inesatta. Non sappiamo se tale inesattezza derivi da involontaria negligenza di cronista o da volontario travisamento dei fatti per qualche specifico scopo. In un caso come nell'altro con ciò è stato reso un pessimo servizio al Capo del Governo.

Innanzitutto il Presidente doveva venire a Bergamo, come da tempo stabilito e come poi si è rilevato dalla stampa, per tenere nel pomeriggio di domenica 18 marzo una specie di gran rapporto agli Amministratori della Provincia per dare loro indicazioni, istruzioni e «indirizzi» di carattere indubbiamente politico.

Ed a tutto ciò ovviamente gli Alpini, nella loro magnifica riunione annuale, erano completamente e volutamente estranei.

Ma è da ritenersi che qualcuno, assolutamente privo di sensibilità e di buon senso, avesse maturato l'assurdo proposito di approfittare della concomitanza per far sì che gli Alpini, sia pure involontariamente, potessero servire da imponente platea all'uomo di Governo, magari obbligandoli a sorbindi un discorso politico, senza rendersi conto di quanto una simile idea fosse assurda ed irrealizzabile, tanto moralmente che moralmente, per l'occasione ovvie ragioni che sono note a chiunque sappia anche sommarariamente che cosa sono la nostra Associazione e la nostra Adunata.

Ma evidentemente il semplice

fatto che qualcuno abbia manifestato tale balordo progetto è stato sufficiente perchè venisse poi pubblicata la notizia di cui sopra.

Notizia assolutamente inesatta dal punto di vista della cronaca, perchè, mentre le varie decine di migliaia di Alpini che erano convenuti a Bergamo si andavano ammassando in una parte della Città per prepararsi allo sfilamento, in tutt'altra parte della Città l'On. Fanfani ha parlato alle Autorità ed a due o tremila bergamaschi che assistevano alla inaugurazione del loro Monumento all'Alpino.

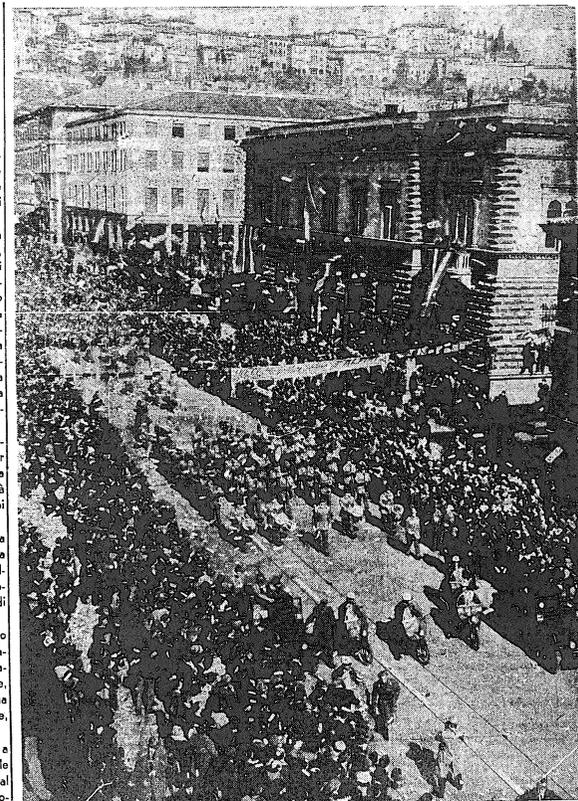
Ma la notizia è soprattutto inesatta perchè essa potrebbe far credere che l'On. Fanfani sia sprovvisto di quella sensibilità che purtroppo manca ai suoi adepti o zelatori.

Egli, pur essendo venuto a Bergamo per ragioni che con la nostra Adunata non avevano nulla a che fare, non poteva ignorarla e rimanere indifferente di fronte alla sua imponenza.

Ma sapendo qual è lo spirito informatore di queste nostre manifestazioni ha voluto rigorosamente astenersi dall'alterare, con la preponderanza della sua personalità politica, il normale, sereno, festoso svolgimento.

Si è limitato a pronunciare e nome del Governo poche parole assolutamente ineccepibili dal punto di vista della nostra apertamente, innanzi al Monumento all'Alpino. Ha poi brevemente risposto, in maniera altrettanto ineccepibile, a quanto, alla fine della colazione, gli ha detto il Presidente Nazionale.

Poi se ne è andato a Bergamo



Le truppe in armi dell'Orobica aprono il corteo

no alta per quello sue faccende no i principi fondamentali della sensibilità egli sia privo e che che a noi non interessavano. nostra Associazione e abbiamo fosse realizzata quella assurda Siamo grati all'On. Fanfani di ritenuto opportuno rettificare idea che sarebbe stata in ogni aver dato prova di grande sensibilità, rispettando quelli che so- avrebbe far credere che di tale poco- caso assolutamente irrealizzabile.

Ettore Ertzo

TRA L'ENTUSIASMO DELLA CITTA' IN FESTA

Le varie manifestazioni dell'adunata

BERGAMO, 19 marzo 1962. Un quotidiano di Bergamo, il giorno successivo alla sfilata, ha scritto con titoli a piena pagina: «Grande alpini di tutta Italia! Bergamo non si lascia più sfidare dal tutto stupendo spettacolo di fraternità».

Quale Alpino non bergamasco, pur esprimendo semplicemente i miei sentimenti, sento di dover dire a mia volta: «Grande Bergamo! Anche io mi leverò più dagli occhi questo stupendo spettacolo di fraternità».

E parlo in prima persona perché nessuno mi autorizza a rendere un ringraziamento ufficiale a Bergamo, ma questo mio ringraziamento è quello di mille e mille Alpini che come me sono stati letteralmente travolti dall'affettuoso, incontenibile abbraccio dei bergamaschi.

Un detto popolare che — come il proverbio — rispetcia la saggia dei popoli dice: «Carattere de ra sa bergamasca, fama de var, tota le sander», il che significa che il carattere della razza bergamasca, raramente arde, ma sotto la cenere cova la brace.

E gli Alpini, con la loro giovialità, col loro sano buon umore, con la spensieratezza, hanno saputo muovere sotto la cenere quella brace che stava covando a forza esplosiva in una fiammata di entusiasmo. E' difficile trovare parole adatte per descrivere con la massima aderenza alla realtà lo slancio impetuoso di tutta una popolazione che si stringe attorno agli Alpini quasi a soccorrerli. Si incaricherà la cronaca di mettere in risalto le punte massime di questo entusiasmo, anche se il cronista che sta scrivendo questa nota — proprio per effetto di tale entusiasmo — non ha avuto la possibilità di prendere alcun appuntato.

L'arrivo della gloriosa Bandiera del 5°

I primi sintomi di entusiasmo si manifestano all'arrivo della Bandiera del 5° giunta alla stazione ferroviaria di Bergamo alle 15,30 del giorno 16 marzo. Sono alla stazione a ricevere la gloriosa Bandiera il Comandante Salvario Salinari, il Presidente della Difesa, il Sindaco dott. Tito Simoncini con sciarpa tricolore e cappello alpino, valoroso tenente degli alpini, mutilato di guerra, decorato di medaglia d'argento al valor militare, il dott. Mondini Vice Segretario della Provincia, maggiore di complemento degli alpini.

Per l'A.N.A. sono presenti il Labaro nazionale con le sue 209 medaglie d'oro al valor militare, il Presidente Nazionale avv. Ettore Erizzo, il Segretario Nazionale dottor Ugo Merlini, il Consigliere Nazionale reg. Giacomo Bertacchi, il Revisore dei conti dott. Antonio Leddi, il Presidente della Sezione di Bergamo dott. Gori, alcuni presidenti di Sezione già presenti in Bergamo e un folto gruppo di Alpini.

Scende dalla Bandiera sulla quale luciscono le numerose decorazioni: Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, due medaglie d'oro al valor militare, due medaglie d'argento al valor militare, due medaglie di bronzo al valor militare, una medaglia di bronzo al valor civile.

Gli onori sono resi dal battaglione di formazione dell'Orto e il Comandante della Sezione di Bergamo, giunto a Bergamo quale rappresentanza militare all'Adunata e da un picchetto del 68° Reggimento Fanteria di Legnano.

La stazione è intondata, il Capo Stazione Principale cav. Corale in divisa di cerimonia, ha fatto richiami davanti alle note della fanfara e si accinge nei brevi spazi rimasti liberi.

Ma l'entusiasmo si scatena quando la Bandiera con il battaglione di formazione, preceduta dal picchetto d'onore, sfilava per le vie della città

per raggiungere la Catterma «Montelungo» del 68° fanteria. Passano alpini e montagnini, bellissimi nella loro tenuta da montagna con gilette e giacca a vento, carichi del loro posseduto alpino, col passo felpato dalle suole di gomma dei moderni scarponi, tra gli applausi della folla, e qualche genitore affacciato al figlioletto la gloriosa Bandiera con la quale gli Alpini del 5° hanno combattuto eroicamente su tutti i fronti di guerra.

Giova ricordare che il 5° alpini è da

quasi un po' di casa, perché, costituitosi a Milano nel 1882, dal 30 giugno 1921 al 5 novembre 1926 fu lo stato di sede a Bergamo. Dell'affettuosa accoglienza ricevuta si rende poi interprete il colonnello La Verghetta — comandante del 5° alpini — il quale manifesta la commozione sua e dei suoi ufficiali per le calorose accoglienze ricevute dalla popolazione di Bergamo.

E' la prima brace bergamasca che fa capolino di sotto la cenere!

L'OMAGGIO ALLA MEMORIA DEL GENERALE PERRUCCHETTI

Sabato 17 — mentre l'arrivo degli alpini sta assumendo un ritmo sempre più intenso — hanno luogo le prime manifestazioni ufficiali dell'Adunata.

La prima di esse è l'omaggio alla memoria del Generale Perrucchetti ideatore degli alpini. Quando il trombettiere del picchetto d'onore squilla le note del fante, il presidente Erizzo dopo che ha salutato entusiasticamente il glorioso vessillo della Sezione di Bergamo, si reca al monumento ai fratelli Calvi ed una corona al monumento alla triplice medaglia d'oro Antonio Locatelli.

Successivamente, le stesse autorità e le stesse rappresentanze si recano a Bergamo a deporre una corona di alloro alla Torre dei Caduti in Piazza Vittorio Veneto, una corona al monumento ai fratelli Calvi ed una corona al monumento alla triplice medaglia d'oro Antonio Locatelli.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO ALL'ALPINO

All'alba... una sveglia insolita. Una sveglia fatta di canti, di suoni di fanfare, di automzei e torpedini in arrivo, di una fiamma di alpini che scendono il Monumento, che cercano la località di montagna, che cercano di non perdere neppure un attimo di questa loro grande festa, attesa per un intero anno.

«Da ogni parte della città si inizia la marcia verso Piazzale Lussana dove si erge maestoso il monumento all'Alpino. Il monumento vuol raffigurare un alpino in bronzo che sale «in spaccata» in un «camino» di roccia e sta a simboleggiare la continua ascesa morale e materiale degli Alpini.

Il «camino» è rappresentato dai due elementi in cemento armato rivestiti di porfido, alti ventun metri. Davanti e dietro al monumento motivi ornamentali di valore e decorazione, a significare il valore e il sacrificio degli Alpini.

Al piedi del monumento una scritta in grandi lettere in bronzo: «I bergamaschi all'Alpino».

Attorno al monumento una folla che aumenta in continuazione. In testa presenta la Bandiera del 5° Alpini con fanfara, e una compagnia di formazione costituita da Alpini e da fanti del 68° fanteria. Sono presenti pure il Labaro Nazionale, il glorioso vessillo della Sezione di Bergamo ed i giarretti del 161 Gruppo Alpino della Sezione di Bergamo. Per l'A.N.A., oltre al Presidente Erizzo, tutti i Consigliere Nazionali e molti Alpini la congedo.

Sul palco un folto stuolo di Autorità e di alti ufficiali alpini. Alle 8,55 attende all'Aeroporto di Orto al Serio un aereo militare proveniente da Roma dal quale scende il Presidente del Consiglio Onorevole Fanfani, ricevuto dal Ministro della Difesa Andreotti giunto poco prima da Milano, dal Prefetto di Bergamo dott. Miceli, dal generale Torricelli comandante la Regione Militare N.O. in rappresentanza del Capo di S.M. dell'Esercito Gen. Gualano, dal Gen. Fontana comandante la Divisione Carabinieri, l'Avv. Zampieri.

Un lungo corteo di macchine accompagna a Bergamo il Presidente del Consiglio, il quale è ricevuto al Comando del Presidio Militare Generale Salinari.

Il Presidente del Consiglio, salutato dagli squilibri regolamentari dalle note dell'Inno degli alpini, passa in rivista le truppe in arrivo dopo aver omaggiato alla Bandiera del 5° Alpini. Successivamente saluta il Presidente Erizzo, l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello e presiede poi in tribunale, con il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

la grande famiglia verde che riunisce tutti le «penne nere» in bianche e affettuosa accoglienza. Gli offre quindi un medaglione riproduttore, in grande formato, la medaglia commemorativa dell'Adunata. Segue un momento di commovente silenzio.

Con questo ricevimento si concludono le cerimonie ufficiali del primo giorno dell'Adunata.

Il cielo è stellato, l'aria è frizzante e tutto promette bene per il giorno dopo, che presenta un programma quanto mai nutrito di cerimonie.

Anche se l'afflusso degli Alpini non è ancora eccessivo, i primi spruzzi gruppetti apparsi per le strade di Bergamo fin da giovedì, prendono consistenza e la popolazione di Bergamo, che sente nell'aria la trepidazione della vigilia, affolla le strade dando loro una animazione insolita.

Qualche core, qualche lontano suono di fanfara denotano che gli Alpini piano piano stanno pacificamente prendendo possesso della città, mentre la popolazione si affolla, per la prima volta, sopra una Adunata Nazionale. Molte altre volte, in passato, Bergamo ha ospitato manifestazioni alpini, molte altre volte ha salutato entusiasticamente gli alpini, ma la più fervida e più azzardata fantasia non può certo immaginare che quale valanga di «penne nere» verrà sommersa e travolta.

A notte alla luce di qualche candela, lontano ed una tromba solistica che suona la marcia trionfale dell'Alpino, mentre molti Alpini dormono tranquillamente sulle panche dei giardini.

E le stelle stanno a guardare, mentre il termometro segna sei gradi sotto zero.

«La vostra storia ci indica le vette cui bisogna parlare il nostro popolo. Il vostro passo ci insegna il sicuro ritmo di un incessante procedere. La vostra leggendaria e feconda cordata ci ricorda le garanzie certe della umana solidarietà. Potete quindi immaginare, o Alpini, con quale animo ricco di riconoscenza e per i sacrifici di guerra e pietosa di ammirazione per le virtù di pace, io rechi a tutti gli Alpini convenuti a Bergamo il saluto del Governo, il saluto di tutti gli italiani».

Dopo aver affermato che la cura del Governo tornerà a rivolgersi anche alla montagna, rinnovando e migliorando vecchie provvidenze per sostenere una storia favolosa che è essenziale alla vita della nostra Patria, afferma che le facole di speranza escano dagli Alpini non si spargeranno e i fiori dell'amore, della carità e della solidarietà animati dagli Alpini non appassiranno.

Conclude il suo dire con queste parole: «La Patria tutta, con voi, attorno a voi, attorno ai vostri fuochi, incenderà avanti sulle strade del progresso, nella libertà unita, con un solo nome: per l'Italia di oggi, per l'Italia di domani».

Terminata la cerimonia al monumento le Autorità dovrebbero raggiungere la tribuna di Piazza Vittorio Veneto per assistere alla sfilata, la classica sfilata che caratterizza le nostre adunate annuali.

Dico e dovrebbero perché la cosa si presenta problematica. Nonostante la buona volontà delle forze dell'ordine, Viale Roma si presenta come un enorme formicaio brulicante di folla, e le autovetture delle Autorità, precedute da quella dell'onorevole Fanfani scortata da motociclisti, riescono a stento ad aprirsi a loro spalle.

E qui il cronista che avrebbe dovuto prendere appunti per descrivere fedelmente la sfilata, afferrato un megafono a batteria dei vigili urbani si adopera per aprire un varco tra le due tribune — quella delle Autorità e quella del pubblico che le sta di fronte — per dar modo alle truppe in armi di aprire la sfilata.

«L'Orto al Serio un aereo militare proveniente da Roma dal quale scende il Presidente del Consiglio Onorevole Fanfani, ricevuto dal Ministro della Difesa Andreotti giunto poco prima da Milano, dal Prefetto di Bergamo dott. Miceli, dal generale Torricelli comandante la Regione Militare N.O. in rappresentanza del Capo di S.M. dell'Esercito Gen. Gualano, dal Gen. Fontana comandante la Divisione Carabinieri, l'Avv. Zampieri.

Un lungo corteo di macchine accompagna a Bergamo il Presidente del Consiglio, il quale è ricevuto al Comando del Presidio Militare Generale Salinari.

Il Presidente del Consiglio, salutato dagli squilibri regolamentari dalle note dell'Inno degli alpini, passa in rivista le truppe in arrivo dopo aver omaggiato alla Bandiera del 5° Alpini. Successivamente saluta il Presidente Erizzo, l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello e presiede poi in tribunale, con il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

«L'Orto al Serio un aereo militare proveniente da Roma dal quale scende il Presidente del Consiglio Onorevole Fanfani, ricevuto dal Ministro della Difesa Andreotti giunto poco prima da Milano, dal Prefetto di Bergamo dott. Miceli, dal generale Torricelli comandante la Regione Militare N.O. in rappresentanza del Capo di S.M. dell'Esercito Gen. Gualano, dal Gen. Fontana comandante la Divisione Carabinieri, l'Avv. Zampieri.

Un lungo corteo di macchine accompagna a Bergamo il Presidente del Consiglio, il quale è ricevuto al Comando del Presidio Militare Generale Salinari.

Il Presidente del Consiglio, salutato dagli squilibri regolamentari dalle note dell'Inno degli alpini, passa in rivista le truppe in arrivo dopo aver omaggiato alla Bandiera del 5° Alpini. Successivamente saluta il Presidente Erizzo, l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello e presiede poi in tribunale, con il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

«L'Orto al Serio un aereo militare proveniente da Roma dal quale scende il Presidente del Consiglio Onorevole Fanfani, ricevuto dal Ministro della Difesa Andreotti giunto poco prima da Milano, dal Prefetto di Bergamo dott. Miceli, dal generale Torricelli comandante la Regione Militare N.O. in rappresentanza del Capo di S.M. dell'Esercito Gen. Gualano, dal Gen. Fontana comandante la Divisione Carabinieri, l'Avv. Zampieri.

Un lungo corteo di macchine accompagna a Bergamo il Presidente del Consiglio, il quale è ricevuto al Comando del Presidio Militare Generale Salinari.

Il Presidente del Consiglio, salutato dagli squilibri regolamentari dalle note dell'Inno degli alpini, passa in rivista le truppe in arrivo dopo aver omaggiato alla Bandiera del 5° Alpini. Successivamente saluta il Presidente Erizzo, l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello e presiede poi in tribunale, con il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

«L'Orto al Serio un aereo militare proveniente da Roma dal quale scende il Presidente del Consiglio Onorevole Fanfani, ricevuto dal Ministro della Difesa Andreotti giunto poco prima da Milano, dal Prefetto di Bergamo dott. Miceli, dal generale Torricelli comandante la Regione Militare N.O. in rappresentanza del Capo di S.M. dell'Esercito Gen. Gualano, dal Gen. Fontana comandante la Divisione Carabinieri, l'Avv. Zampieri.

Un lungo corteo di macchine accompagna a Bergamo il Presidente del Consiglio, il quale è ricevuto al Comando del Presidio Militare Generale Salinari.

Il Presidente del Consiglio, salutato dagli squilibri regolamentari dalle note dell'Inno degli alpini, passa in rivista le truppe in arrivo dopo aver omaggiato alla Bandiera del 5° Alpini. Successivamente saluta il Presidente Erizzo, l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello e presiede poi in tribunale, con il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

«L'Orto al Serio un aereo militare proveniente da Roma dal quale scende il Presidente del Consiglio Onorevole Fanfani, ricevuto dal Ministro della Difesa Andreotti giunto poco prima da Milano, dal Prefetto di Bergamo dott. Miceli, dal generale Torricelli comandante la Regione Militare N.O. in rappresentanza del Capo di S.M. dell'Esercito Gen. Gualano, dal Gen. Fontana comandante la Divisione Carabinieri, l'Avv. Zampieri.

Un lungo corteo di macchine accompagna a Bergamo il Presidente del Consiglio, il quale è ricevuto al Comando del Presidio Militare Generale Salinari.

Il Presidente del Consiglio, salutato dagli squilibri regolamentari dalle note dell'Inno degli alpini, passa in rivista le truppe in arrivo dopo aver omaggiato alla Bandiera del 5° Alpini. Successivamente saluta il Presidente Erizzo, l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello e presiede poi in tribunale, con il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

«L'Orto al Serio un aereo militare proveniente da Roma dal quale scende il Presidente del Consiglio Onorevole Fanfani, ricevuto dal Ministro della Difesa Andreotti giunto poco prima da Milano, dal Prefetto di Bergamo dott. Miceli, dal generale Torricelli comandante la Regione Militare N.O. in rappresentanza del Capo di S.M. dell'Esercito Gen. Gualano, dal Gen. Fontana comandante la Divisione Carabinieri, l'Avv. Zampieri.

Un lungo corteo di macchine accompagna a Bergamo il Presidente del Consiglio, il quale è ricevuto al Comando del Presidio Militare Generale Salinari.

Il Presidente del Consiglio, salutato dagli squilibri regolamentari dalle note dell'Inno degli alpini, passa in rivista le truppe in arrivo dopo aver omaggiato alla Bandiera del 5° Alpini. Successivamente saluta il Presidente Erizzo, l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello e presiede poi in tribunale, con il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

Al termine della Messa legge la Preghiera dell'Alpino, dopo di che prende la parola il dott. Gori presidente della Sezione di Bergamo per consegnare ufficialmente alla popolazione di Bergamo il glorioso vessillo del 5° Alpini. Successivamente il Presidente Erizzo, il quale imparte la benedizione al monumento dopo che l'Ordinario Militare Monsignor Arrigo Piantonello celebra la Messa.

SEZIONI E GRUPPI A NON FINIRE

Aprono la sfilata delle Sezioni gli Alpini della Pila, Fiume e Zara con un commovimento di emozioni. Le Sezioni di Bergamo, di Legnano, di Milano, di Padova, di Venezia, di Verona, di Vicenza, di Udine, di Trieste, di Udine, di Trieste, di Udine, di Trieste.

Dopo la Sezione di Trieste, apertissima, Trento con una popolazione di 100.000 abitanti, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini.

«Dopo la Sezione di Trieste, apertissima, Trento con una popolazione di 100.000 abitanti, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini.

«Dopo la Sezione di Trieste, apertissima, Trento con una popolazione di 100.000 abitanti, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini.

«Dopo la Sezione di Trieste, apertissima, Trento con una popolazione di 100.000 abitanti, una moltitudine di alpini, una moltitudine di alpini, una molt

E' scomparso un grande ispettore delle truppe alpine



Sono trascorsi trentacinque anni da quando il generale Ottavio Zoppi fu nominato Ispettore. Non provava dagli Alpini e la Sua nomina suscitò più curiosità che stupore: conoscevano il Suo brillante passato di Fante, la Sua azione di comandante della I Divisione d'assalto, cuneo penetrante nello schieramento austriaco a Vittorio Veneto. Poi Lo videremo fra noi e subito sublimo il fascino degli occhi chiari e penetranti, della figura agile ed elegante, dello spirito ardente della parola suntuosa, con la quale esprimeva idee nuove, tanto convincenti da darci l'impressione che già fossero inconsciamente nostre. Avevamo l'impressione di avere un maestro e insieme l'intreccio delle nostre ansie, delle nostre aspirazioni; ci piaceva e ci entusiasma-

quostarono; sotto la Sua guida l'addestramento alla guerra di montagna si sviluppò con eccezionale ampiezza, si accese la gara nella conquista delle vette, nella diffusione della tecnica alpinistica; fu Sua l'idea di quei "corsi" sciistici che nell'inverno 1928-1929 fu attuato lungo tutto il crinale delle Alpi, dimostrando le grandi possibilità che la montagna inebriata offre al movimento.

Non era stato Alpino, il generale Zoppi, eppure diede impulso alla libertà statutaria del commando all'autonomia dei reparti, assecondando lo sviluppo di queste caratteristiche.

Eravamo giovani, allora, ma non avvertivamo la differenza dei ventiseicantenni anni che correvano tra il nostro Ispettore e noi: come anche nella più faticosa ed onerosa montagna in Lui lo Spirito perennemente giovane, fronte di attività, ardente di generosità, fortissimo di sentimento del dovere, straordinariamente buono e comprensivo.

La presenza del generale Ispettore era gradita e desiderata, come di persona carissima, perché Egli aveva «capito» gli Alpini, ed era riamato con affetto devoto.

Fu «grande» Ispettore, per quanto ci insegnò, ma soprattutto per quella coraggiosa «fascia», «dura» che suscitò ed alimentò con squisita sensibilità di Comandante. Accese all'altissimo grado di generale designato d'armata, ma, per noi, il generale Zoppi rimase sempre l'Ispettore. «La Sua vita», nel ricordo devoto ed ammirato di quanti ebbero l'onore di servirsi ai Suoi ordini.

Negli ultimi anni si accediuta in Lui, momentaneamente, il mirabile tratto fra l'inesorabile caducità del corpo e la perenne giovinezza dello spirito, temesimo ancora che i Suoi fini anni non è stata sterile e vana, incita a potenziare sempre più, specie in questo «cruento» momento, nel quale, con l'estendersi della «comprensione e della simpatia alle basi», si dovrebbero porzionalmente moltiplicare i risultati.

Aggiungiamo che al termine del VI Raduno, cioè dopo 6 anni di attività propagandistica, che dovrebbe aver già portato alla rialtatura i giovanissimi dei primi anni, è anche possibile raccogliere i primi

quasi tutti interessanti conoscere l'aspetto concreto che le Brigate Alpine hanno avuto in questi trentacinque anni della P.S.V., e seguirlo, su una base statistica, controllarne i progressi ed evitare possibili dispersioni.

Rino Cazzoli

Ecco i risultati tecnici del VI Raduno di P.S.V.:



I concorrenti al traguardo di partenza

sci, dove si è anche modo di tener conto con l'emulazione il nome del proprio paese.

Individualmente poi si incominciano a constatare anche vantaggi diretti: quali la possibilità di affermazione dei migliori nei campi agonistici e la sicurezza di poter contare, alla chiamata alle Armi, sull'assegnazione ad unità distaccate vicino ai propri paesi e di essere impiegati, durante l'intera carriera, in quella attività specifica, che, giunti al servizio di leva, si sarà ormai tramutata in vera passione.

Questi risultati possono essere ora toccati con mano e si è avuto modo di constatare, dalla rivista di questi flascieri, come tutti concetti vadano sempre più favorevoli strada e come la P.S.V., ascoltando all'altissimo grado di generalissimo che è tipico delle genti di montagna per tutto ciò che è militare, gode ormai di larghe simpatie, anzi di veri appoggi morali, ed in qualche caso (pochi ancora in verità) anche di aiuti materiali.

È questa forse la constatazione più bisogniera, che mentre conferma che l'opera di questi ultimi anni non è stata sterile e vana, incita a potenziare sempre più, specie in questo «cruento» momento, nel quale, con l'estendersi della «comprensione e della simpatia alle basi», si dovrebbero porzionalmente moltiplicare i risultati.

GARA DI FONDO

I categoria: 1. Tazzoli Ettore di Bariezze (Belluno).

II categoria: 1. Costantini Angelo di Zoldo (Belluno).

III categoria: 1. Busin Luigi di Falceda (Belluno).

IV categoria: 1. Coletti Italo di Zoldo (Belluno).

GARA DI SLALOM

I categoria: 1. Nicolao Renzo di Roccapietore (Belluno).

II categoria: 1. De Martis Bianca di Dolba (Belluno).

III categoria: 1. Caracciolo Italo di Sottoguda (Belluno).

IV categoria: 1. De Marco Ederico di Frassenè (Belluno).

Classifica di rappresentanza

1. Centro di Forno di Zoldo (Belluno); 2. a pari merito: Centro di Frassinoro (Belluno) e Centro di Sottoguda (Belluno).



Un promettente fondista

La Brigata "Cadore", prepara i futuri Alpini



Tempo da Alpini, quello che ha accolto domenica 4 marzo, al Masegal, il folto gruppo dei concorrenti al VI Raduno di P.S.V., indetto dalla Brigata «Cadore».

La pioggia, insistente e pesante, non ha cessato un momento di colere sul campo di gara rendendo le piste, oltre ai pesanti, mentre una foschia densa e bassa ha fortemente ostacolato la visibilità.

Ciò nonostante, il raduno è pienamente riuscito e l'indolenza nel risalto le capacità tecniche dei concorrenti e l'efficienza delle predisposizioni organizzative.

Quest'anno i concorrenti erano 400, rappresentavano 28 centri del Trentino, dell'Emilia e della Toscana, attraverso i quali si era articolata l'azione propagandistica, assistenziale e tecnica della Brigata «Cadore» nel corso della stagione sciistica.

«L'attento confronto tra i rappresentanti della zona alpina e quelli dell'Appennina Tocco-Belluno», rivelato, ancora una volta, che «magrigno le difficoltà, facilmente superate, l'azione organizzativa di assistenza ha dato frutti veramente significativi se si pensa che poco in patto sono state colte e distinte su un piano di parità tra centri di vecchia tradizione alpina come quelli della Zoldana, dell'Aprutino e del Conico da una parte, e quelli appenninici di Frassinoro e Barigazza dall'altra».

Ma ciò che ha particolarmente colpito in questo raduno è stato lo spirito dei concorrenti, specie dei più giovani che si sono impegnati in una valida gara, con una forte forza di volontà ben supportata e quanto il solo spirito campanilistico poteva far supporre ed hanno coltore intravedere come questi ragazzi, dai contatti con un'organizzazione militare ed alpina, abbiano una spinta superiore ad ogni risultato educativo non sia stato inferiore a quello, più rilucante, che si era fatto per questi ultimi anni.

Ben a ragione la «Cadore» ha cercato questo raduno con una rivista da «gran gara», ed è il fatto stesso di avere questi ragazzi di questi quella di dare ai ragazzi di paesi di montagna, dove è difficile la pratica di altri sport, uno sfogo sano e disciplinato, che li porti all'appartenza e delle strade per coinvolgerli, controllati, sui campi di

Filastrocca... Filastrocca...!

Filastrocca... filastrocca, sempre allegro e scanzonato, che ogni cosa canti in versi con la rima strampalata, su raccontati, ti prego, con la vena tua gioviale, di quest'ultima grandiosa Adunata Nazionale.

L'adunata Bergamasca, adunata travolgente che ha commosso la città con gli alpini e la sua gente.

Quanti mille e mille alpini, per dar vita, come sempre, nella forma più condotta alla bella tradizione del consueto rito annuale?

Centomila? Poca meno! Per contare, bene o male, una simile valanga non c'è calcolo che valga!

A migliaia si riversano come fosse battaglioni con la auto, con i treni, e con mille torpedini.

Il Bergamo tranquillo, poco rivida e loquace, perché «il saluto dei governi l'onorevole Fanfani».

Questa prima cerimonia è in tal modo terminata o si deve dare inizio alla classica sfilata.

Viale Roma, tutto quanto, è un enorme fornicato. Due passa la sfilata? Il davvero un grosso gioiolo!

Per fortuna il Padreterno e il Patrono San Maurizio non dimenticano gli alpini nel momento più propizio.

Il miracolo si compie ed al suono delle fanfare truppe in armi e voci alpini trovano posto a sfilarvi.

Se agli un rucce nel Mar Rosso col miracolo Moè, noi lo apriamo tra la folla con il suon di «trentatré».

Sono i giovani alle armi posti in testa alla sfilata, ad aprire un corridoio tra la folla ch'è assiepata, sono alpini e montagnani dell'«O» ubi» Brigata ch'è, qui a Bergamo e si avvicina, benedetta ed ammirata.

Incanteante di medaglia d'oro del «Quinto» la bandiera, la fanfara numerosa, impeccabile ed austera.

Non accenti commoventi, con arguzia e buon umore ci descrive la sfilata Zacco illustra... illustratore.

In fare al gran completo, fanfarone un po' stonato, non per questo meno bello, applaudite e festeggiate.

Poi di Napoli il vessillo, ed il Tesoro gli arzonpi con le sei medaglie d'oro o il cartel: «Pochi, ma buoni».

Ed un coro organizzato con i suoi allegorici, altri cori numerosi, applauditi tutti quanti.



Al mattino — splende il sole — giunto alpino il gran momento bergamaschi e autorità sono attorno al momento.

L'imponente monumento con l'altissimo «camino» dove sale e con appocata» un massiccio e forte alpino.

Benedetto il monumento l'Ordine Militare della terra più lontana, dai paesi più sperduti,

a poi legge, tra il silenzio, ed alpini e autorità la Papa benedizione giunta da Sua Santità.

Il negozi grandemente al suo primo cittadino valoroso combattente ultrachè Sinaudo alpino

che in consegna il monumento per la sua bella città, tra gli applausi calorosi della folla e l' autorità.

Alle genti bergamasche, cittadini e valligiani, dà il saluto del Governo l'onorevole Fanfani.

Questa prima cerimonia è in tal modo terminata o si deve dare inizio alla classica sfilata.

Viale Roma, tutto quanto, è un enorme fornicato. Due passa la sfilata? Il davvero un grosso gioiolo!

Per fortuna il Padreterno e il Patrono San Maurizio non dimenticano gli alpini nel momento più propizio.

Il miracolo si compie ed al suono delle fanfare truppe in armi e voci alpini trovano posto a sfilarvi.

Se agli un rucce nel Mar Rosso col miracolo Moè, noi lo apriamo tra la folla con il suon di «trentatré».

Sono i giovani alle armi posti in testa alla sfilata, ad aprire un corridoio tra la folla ch'è assiepata, sono alpini e montagnani dell'«O» ubi» Brigata ch'è, qui a Bergamo e si avvicina, benedetta ed ammirata.

Incanteante di medaglia d'oro del «Quinto» la bandiera, la fanfara numerosa, impeccabile ed austera.

Non accenti commoventi, con arguzia e buon umore ci descrive la sfilata Zacco illustra... illustratore.

In fare al gran completo, fanfarone un po' stonato, non per questo meno bello, applaudite e festeggiate.

Poi di Napoli il vessillo, ed il Tesoro gli arzonpi con le sei medaglie d'oro o il cartel: «Pochi, ma buoni».

Ed un coro organizzato con i suoi allegorici, altri cori numerosi, applauditi tutti quanti.

Una selva di vessilli, dei bandiere, gli striscioni, i cartelli variopinti con i Gruppi e le Sezioni.

Per quattro ore o poco meno si susseguono la folla applauditissima, imprigionata, stirci quasi soffocata.

La valanga sempre incalzata con la logora bandiera, le Sezioni più lontane giunte qui d'oltre frontiera.

mentre il traffico era avviato in un'altra direzione da un alpino di buona voglia dircotato e piczoratore».

I negozi imbandierati, addobbate le vetrine, tra gli ebrei e i tricolori i poltristi e le palline.

La fontana «zuccheriera» col cappello gigantesco e gli alpini sulle sponde che stas il a poter... il freccia

Un alpino che voleva quello scritto del «Cappello» e che lo porta a casa mia perché è proprio tanto bello».

Si susseguono l'allegria, le faccine, le canzoni, le scenerie divertenti dei simpatisti scarpanti.

Terminata la giornata, mentre il ciel si sta oscurando ed i gruppi più vivaci se lo spassano cantando,

Ed l'Alpino del momento che dall'alto dei giardini dà un saluto a tutti quanti: «Ciao pais, miei cari alpini».

Alto RASERO

In casa o al bar

LA SCELTA È FACILE!
 un RAMAZZOTTI!

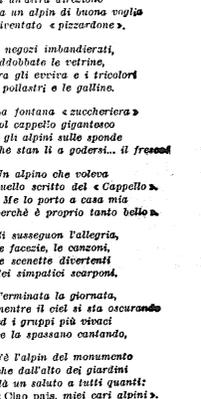
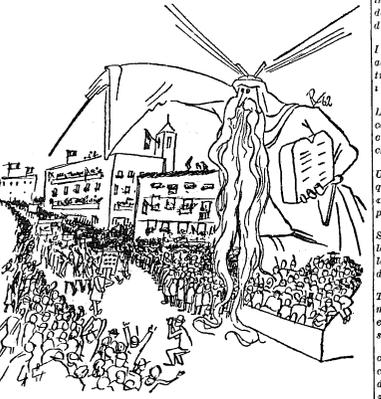
apertivo dispone piacevolmente e favorisce l'appetito

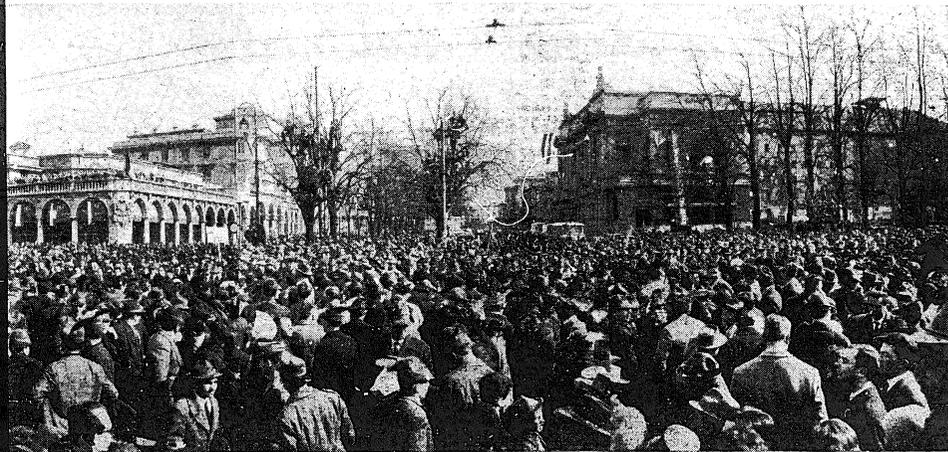
digestivo dopo un buon pasto è quello che ci vuole

corchitante apporta all'organismo la freschezza di nuove energie

sonico vi rimette in forma e vi fa sentir meglio

un RAMAZZOTTI fa sempre bene





PIAZZA VITTORIO VENETO DURANTE L'AMMONTAMENTO DEL CORTEO

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

TELEGRAMMA

NUM. DI SEGN.	PAROLA	CORRETORE	DATA	ORA	MINUTI
147		18	MARZO 1962		

DESTINATARIO: DOC. JO HONORIFERO ARRIGO FULVIO ROSSO ANTONIO GIOVANNI DI EDOSSIOLOPOLI

DESTINAZIONE: DI ARCADIA ACCAMPAMENTO MILITARE PER L'ITALIA ROMA

TITOLO: AUGUSTO FORTIFICAZIONE COLLETTIVA E PREMIERE SVEVIMENTO XXV ADUNATA NAZIONALE

INVIATA A BERGAMO DALLA "ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI" ED IN VIA DI COSE, AL PAROSI-PARTI, FIANCHI RACCOLTI IN ONORE ALL'ANNO DEL DIVINO SACRIFICIO CILINDRO DI VOSTRA ECCELLENZA REPRESENTAZIONE, LA PATRIA BRUCIOLATA APOSTOLICA, DIMOSTRARE ALLE NOSTRE VIRTU' PARIGLIE, IN AUSPICIO DI COPIONE GIUSTI E LEGGI DI PROSPERITA' CRISTIANA.

SIGNIFICAZIONE

Il messaggio augurale del Sommo Pontefice

(Continua da pagina 3)

strizione triolare, Vicenza, Verona con fanfara, una selva di gagliardetti e la scritta «Alle aquile del 6° alpini che tutti le vette in sanguinano a prova di ferro, tormente, valanghe per più libero volo», Venezia, «Hic sunt ionones» sulla prua di una gondola, Valdobladiene, la banda d'Alpi, Valdarno con fanfara, Udine con fanfara e un enorme striscione che ricorda la «Julia» e i suoi tre gloriosi reggimenti 8° e 9° alpini e 3° artiglieria da montagna con le loro medaglie d'oro, Treviso, Oderzo con fanfara e una grande penna, e Crocetta del Montello.

Altre scritte, altri cartelli: «Vigili scote alle frontiere orientali della Patria», «Tolmezzo», «Pordenone con un grande striscione con figure verdi che ricorda la «Julia», Pieve di Cadore, Palmanova, Padovana, Rovigo con una poderosa fanfara, Mantova, Genova, Givitate con fanfara, Cortegiano, Givitate con un enorme cartello, Belluno con elegantissima fanfara in grappa a vento bianca, Bassano del Grappa con una striscione «Monte Grappa tu sei la mia Patria» mentre il coro scandisce le note a tempo di marcia, Asiago con la scritta «Ortigara composta da otto alpini in grappa a vento azzurra, ciascuno con una lettera bianca sul petto, e la ricostruzione di una tomba del cimitero di Redipuglia.

Certamente chi per la prima volta assiste alla sfilata di una aduna-

ta nazionale rimane vivamente colpito dallo spirito degli Alpini che nelle forme più semplici e più spontanee, si manifesta in onore di Patria, culto per la memoria dei Caduti, attaccamento alle gloriose tradizioni.

Vengono poi le Sezioni della Lombardia, esclusa Bergamo che per dovere di ospitalità sfilerà per ultima.

Gagliardetti e Gruppi della Sezione di Varese, Busto Arsizio con la fanfara in gonna dell'opera di Perruchetti, Cislago con fanfara e della Val Brembana, il giaramico di Pontida, gli emblemi delle Brigate Alpine e quanto altro possiede la sera di ricordi di questa gente bergamasca che agli Alpini ha dato e continua a dare il meglio della sua gioventù.

Se possiamo parlare di un vero e proprio miracolo in virtù del quale gli Alpini sono riusciti ad afferrare un varco tra la folla ed a sfilarci miracolo altrettanto grande è stato quello che ha consentito alla enorme massa di defilare lungo il percorso previsto per il corteo e lungo altri itinerari che hanno costituito tutte le vere e proprie «vie di sicurezza».

Sono quasi le quindici quando ha termine la sfilata. Bergamo è un mare di «penne nere», nel senso letterale della parola, che si ammannano in tutte le direzioni.

Le Autorità e i dirigenti dell'Associazione si riuniscono quindi in un albergo cittadino per il rancio d'onore.

Al levar delle mense il Presidente Erizzo rivolge ai convenuti le seguenti espressioni di saluto:

«Con le Sezioni liguri la sfilata dovrebbe essere terminata e concludersi con la Sezione di Bergamo. Ma è una conclusione che ha tutta la pervenza di un inizio. Bergamo, con i suoi quasi diecimila soci che contendono il primato numerico alla Sezione di Torino, è presente con una selva di gagliardetti, di cartelli di striscioni, di scritte che pare non debbano finire più. Vengono ricordati il Generale Ferruchetti nativo di Cassano d'Adda, i fratelli Calvo della Val Brembana, il giaramico di Pontida, gli emblemi delle Brigate Alpine e quanto altro possiede la sera di ricordi di questa gente bergamasca che agli Alpini ha dato e continua a dare il meglio della sua gioventù.

Se possiamo parlare di un vero e proprio miracolo in virtù del quale gli Alpini sono riusciti ad afferrare un varco tra la folla ed a sfilarci miracolo altrettanto grande è stato quello che ha consentito alla enorme massa di defilare lungo il percorso previsto per il corteo e lungo altri itinerari che hanno costituito tutte le vere e proprie «vie di sicurezza».

Sono quasi le quindici quando ha termine la sfilata. Bergamo è un mare di «penne nere», nel senso letterale della parola, che si ammannano in tutte le direzioni.

Le Autorità e i dirigenti dell'Associazione si riuniscono quindi in un albergo cittadino per il rancio d'onore.

Al levar delle mense il Presidente Erizzo rivolge ai convenuti le seguenti espressioni di saluto:

GLI INDIRIZZI DI SALUTO

Signor Presidente, Signor Ministro, Signori Generali, Autorità e cari Amici Alpini!

Con queste parole mi sembra di avere stabilito una esatta e doverosa gradatoria fra tutti coloro che sono qui intervenuti.

Tuttavia chiedo a Lei, Signor Presidente, chiedo a tutti loro il permesso di invertire questa gradatoria e rivolgermi anzitutto a coloro che ho chiamato «i miei Amici Alpini, e cioè ai 79 Presidenti delle nostre Sezioni».

Voi siete i rappresentanti dei nostri centosessantamila Soci (rivolgendosi al Presidente) e questo non è un numero approssimativo, il numero esatto dei nostri Soci, sempre controllabile, è infatti di 168.663.

E siete voi, amici, che con la vostra passione e la vostra dedizione li tenete uniti.

Oggi è per tutti noi un giorno di festa, una festa nostra, soltanto ed esclusivamente nostra. Mi sembra quindi necessario che qualcuno a nome di tutti, esprima la gioia di questo nostro incontro. E poiché per voi non concorrono molte parole, per riassumere i sentimenti di tutti noi me ne dico soltanto due che sono piemontesi ma appartengono al linguaggio universale degli Alpini: «Ciao Pais». E ad esse ne aggiungo un'altra che deve essere per noi una promessa ed un impegno: «Arrivederci».

Cominciando poi a risalire per quella gradatoria di cui ho detto prima, mi rivolgo agli Autorità militari, civili e anche a quelle religiose, per ringraziare molto sentitamente del concreto e generoso aiuto che hanno dato alla nostra organizzazione. Non rinvio gli Alpini perché per l'aiuto materiale che, più che utile, ci è stato necessario, ma anche perché questa loro spontanea adesione significa che è stato compreso ed apprezzato lo scopo della nostra manifestazione e di tutta l'opera che noi vogliamo per tenere viva la nostra Associazione.

A loro quindi giunga il ringraziamento vivissimo non soltanto mio, ma di tutti gli Alpini convenuti a Bergamo.

Continuando sempre a salire per quella tale gradatoria sono arrivato a Lei, Signor Ministro, e la ringrazio a nome di tutti, mol-

to sinceramente, di aver voluto venire ancora una volta con noi. Noi lo desideravamo molto perché gli Alpini le vogliono bene. Questo glielo ho detto poco fa a quattro occhi perché lei fosse convinto che si trattava di parole sincere e non della retorica di un discorso ufficiale. Ma desidero ripeterglielo pubblicamente anche per dirle che gli Alpini le vogliono bene perché sanno che lei vuol bene agli Alpini.

A questo proposito posso fare un paragone che non credo sia adatto per un discorso ufficiale, ma che per noi Alpini va bene. Anche i nostri muli si affezionano ai conducenti ce dimostrano di voler loro bene.

Finalmente io sono giunto al sommo della gradatoria — continua l'Avv. Erizzo — ed a Lei, Signor Presidente dico che siamo stati molto lieti di averle offerto uno spettacolo che per lei è certamente insolito. Lei ha visto sfilare 60 o 70 mila Alpini che sono venuti a Bergamo non perché comandati, ma volontariamente e non soltanto non lo hanno fatto per averne qualche vantaggio, ma — glielo ho detto poco fa, ma desidero ripeterglielo — essi, per partecipare all'Adunata, si pagano di tasca propria tutte le spese di viaggio, di alloggio, ecc. Lei nella sua vita ne ha viste certe di tutti i colori. Non credo che lei capii spesso di vedere ciò che ha visto oggi.

Lei ha visto riuniti in perfetta armonia uomini di tutte le età, di tutte le regioni d'Italia e di tutte le condizioni sociali. E se lei potesse mandare qualcuno di questi diversi gentiluomini che seguono sempre il Presidente del Consiglio nei suoi spostamenti (parlo dei funzionari di P.S.) a fare qualche sondaggio sulle varie idee politiche di questi uomini — però non lo faccia, per carità, perché potrebbero sorgerne delle reazioni inaspettate — comprenderebbe con un certo stupore che tra loro vi sono appartenenti a tutti i partiti, a tutte le varie diverse tendenze — e sono tanti! — da un estremo all'altro.

Eppure questo non ha impedito che essi venissero a Bergamo esclusivamente per la gioia di ritrovarsi, di stare insieme, di sentirsi uguali, antepo-

ndendo a

tutte le ideologie politiche qualunque cosa che ad esse è molto superiore: un sentimento di fraternità.

«Questa è la nostra forza: è la forza che consente di tenere insieme 160.000 galantuomini! Lei potrà dirmi che 160.000 non sono molti, ma a me sembra che non sia facile oggi trovare in Italia 160.000 uomini capaci di andare d'accordo».

Il Presidente Nazionale a questo punto ricorda che per ogni Adunata viene fatta coniare una speciale medaglia che in grande formato, è giusto sia consegnata anche al Ministro della Difesa ed al Presidente del Consiglio, poiché essi pure hanno partecipato all'Adunata.

Nell'offrirla al Ministro Andreotti l'Avv. Erizzo gli ricorda che anche l'anno scorso gliene aveva consegnata una, quella dell'Adunata di Torino, e gli esprime il desiderio di poterle offrire ancora molte altre.

Ciò — dice l'Avv. Erizzo — significa un duplice augurio: a Lei, rimanere per molto tempo ancora a quel posto, a noi di averla sempre gradito ospite alle nostre Adunate.

Rivolgendosi infine all'Onorevole Fanfani, così conclude: «Nell'offrirla a Lei, signor Presidente, mi permetto di darle un consiglio: tenga sempre questa medaglia sul suo tavolo di lavoro a Roma. E quando lei si troverà in quella nelle peggiori lotte politiche, in quelle aspre contese che dividono e dilanano gli uomini, dia ogni tanto un'occhiata a questa medaglia».

La lunga sempre sul suo tavolo dei guardi spezzati. Essa le ricorderà che ci sono in Italia degli uomini ancora capaci di sentirsi uguali, di sentirsi fratelli, e soprattutto capaci di andare d'accordo perché sanno porre al di sopra di tutti i partiti, di tutte le fazioni, di tutte le... cose politiche un ideale più alto.

E questa non è retorica: è una realtà che lei ha potuto constatare ogni vedendo in quale grande numero e con quale entusiasmo questi galantuomini sono accorsi oggi a Bergamo, soltanto per la gioia di stare insieme.

Per questa semplice gioia posso ben dire che il loro cuore si apre come... Stavo per dire: «Si apre come una fiore», poi mi sono fermato perché mi pareva ec-

cessivo paragonare il cuore di un Alpino ad un fiore.

Ma, ripensandoci, mi sembra che il paragone sia giusto.

Anche i fiori, specialmente i fiori di campo, si aprono così semplicemente, naturalmente, spontaneamente.

E non si aprono né a destra né a sinistra, ma soltanto verso il sole.

Onorevole Fanfani ringrazia dicendo che, mentre il Presidente gli offriva la medaglia e prima che arrivasse alla conclusione riferita alla destra ed alla sinistra, pensava alla Frase con la quale aveva chiuso la sua ultima replica in Parlamento rifacendosi ad una frase di combattenti francesi che suggeriva di cantarsi a destra ed a sinistra.

Ritorna che in un'episodio di 8, Paolo vi è un passo che sta a significare che i guardiani della giustizia dovevano portare armi a destra ed a sinistra e che questo gli aveva fatto pensare alla Difesa che costituiscono gli Alpini in ogni tempo e ne ha rammentato le loro lungaggine delle di soldati.

Un detto inoltre che lui ed il Ministro Andreotti pur non essendo Alpini amano le cose semplici e soprattutto una cosa, semplice, spontanea, che si chiama Patria.

Dopo aver ricordato tutti quelli che, come lui, hanno sofferto e sperato per i loro padri impegnati nella prima guerra mondiale, che dopo l'800 hanno nella Patria il più grande degli onori, ha detto di essere orgo e commosso di trovarsi in mezzo agli Alpini che sono degni rappresentanti del nostro popolo.

Un detto inoltre di aver voluto pronunciare solo poche parole del te ed emse, che annata le gesta

Aldo RASERO

Il complimento del Ministro della Difesa.

LA XXXV ADUNATA NAZIONALE VISTA DA UBALDO RIVA



ARRIVANO...
Si: gli Alpini: per il triduo a Bergamo. Ma ad arrivare hanno cominciato il 16.

Vedeli? Seri: importanti (e... formiconi). Naso all'insù come per aspirare l'odore... dell'anima della città. E concentrati prima premeditati: come fossero inviati speciali Ad fa relazioni ai loro giornali. Che sagome.

COME CANTANO
Il loro canto è un rito una liturgia. Meno vari scatti di canori etereolite (Fermeu bu... de... È una gran disperazione ecc.).

Meno tali vari scatti e sgorri, i canti degli scarpini e i loro cori sono solenni meditativi patetici. Hanno risonanze profonde dai segreti misteri delle anime: risuonano delle lacrime reum et cordis: lacrime delle cose della vita e del cuore.

Anche — e forse più — quando le voci sono arroccate dalla lassitudine della bisbetica vinolenta.

Niente grifore per lo scandalo se consumano il prodotto nazionale che ha il timbro classico della nostra sacra patria (Emotia... dinos significa vino).

Non bisogna dimenticare che a ribersi sopra ci torrà l'Adunata del prossimo anno.

LORO OCCHI
Stendhal ha detto che gli occhi degli italiani sono i più vivi fra gli occhi dei vari. Vero: sono vivi penetranti pieni di significazioni. Ho guardato a lungo negli occhi i convenuti a Bergamo per il triduo della loro sacra patria (Emotia... dinos significa vino).

Ma non vorrei che lo «sgrignolamento» fosse un preface per lo scotto del monumento. Questo sì che è un difetto dell'opera. E mi pare il vento orribile e pestilente dei sesterzi da pagare a cui era esposta la lettera del caro poeta venese Calullo. (Oh imperversavano i debiti anche duemila anni fa!).

il «vece can»
Ubaldo RIVA
Marzo 1962

TELEGRAMMA

MILANO ROMA MEB 1774021 31 20 1500

AVV. ERIZZO PRESIDENTE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

MILANO

LE RINNOVO VIVISSIME FELICITAZIONI PER NOMINATA RIUSCITA RABINAZIONE NAZIONALE BERGAMO MOLTO LIETI DI AVERVI POTUTO PARTECIPARE ALTRE SANTI CURIALI ET SINGERI AUGURI — GIULIO ANDREOTTI —

TORINO

Gruppo di Mafai
Il Gruppo si è riunito anche quest'anno per il censimento al quale hanno partecipato l'ispettore di zona Av. Maffei, il Sindaco sig. Solva...

TRENTO

Gruppo di Civerzano
Ha inaugurato recentemente la propria sede sociale alla presenza del Gen. Dal Fabbro, del prof. Margnani e delle autorità locali.

Gruppo di Rovereto

È stato eletto capo gruppo il sig. Giuseppe Marzotto, dopo che era stata approvata la relazione morale e finanziaria del capo gruppo uscente sig. Crotti, commissario per impegni professionali.

Sono stati eletti vice capo gruppo l'ing. Aldo Iginio, segretario l'ing. Franco Dal Rì, cassiere il sig. Umberto Venturini, consiglieri i sig. Mario Arosi, gon. Silvio Giannone, Marcello Tomasin.

Gruppo di Fondo

L'assemblea annuale ha approvato la relazione morale e finanziaria e relativo il bilancio del Gruppo. Il sig. Mario Arosi, gon. Silvio Giannone, Marcello Tomasin.

TREVISIO

Gruppo di Santa Croce del Montello
È stato ultimato il monumento di Caduti delle guerre mondiali ed è stata eretta un'intera dala quale si venerano i ritratti di tutti i nazionali a ricordo di quanti hanno versato il loro sangue per la Patria.

L'opera è stata inaugurata e benedetta con una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato tutti i gruppi alpini della zona.

Il monumento ai Caduti della Valle del Cornappo è stato recentemente inaugurato alla presenza delle autorità civili e militari della città e di numerose rappresentanze delle associazioni d'arma e combattentistiche oltre che della nostra Sezione Alpina.

UDINE

Il monumento ai Caduti della Valle del Cornappo è stato recentemente inaugurato alla presenza delle autorità civili e militari della città e di numerose rappresentanze delle associazioni d'arma e combattentistiche oltre che della nostra Sezione Alpina.

Prestavamo servizio d'onore un picchetto di alpini, con la brigata e Julia venuti espressamente da Tolmezzo.

VALDAGNO

Il 21 gennaio u.s. sono state tribuite solenni onoranze funebri al salma del cap. magg. Ceretta Giuseppe, deceduto nel Gruppo Alpino del Big. «Vicenza» e del cap. Pirona Gaetano del Big. «Genova».

Gruppo di Altissimo

Il 12 febbraio u.s. ha avuto luogo il tradizionale rancio annuale del Gruppo che ha avuto partecipazione in gran numero i soci, presente anche il Vice Presidente della Sezione Mario Colagrosso.

Ha celebrato la S. Messa il Parroco Don Ottavio Mazzocco che al Vangelo ha ricordato i Caduti di tutte le guerre.

Gruppo di Brogliano

Il 28 febbraio u.s. si è svolta l'assemblea annuale del Gruppo. Alla presenza delle autorità locali e della popolazione stata celebrata la S. Messa da Don Zaccaria Apolloni del Padà Giuseppe.

Sono stati eletti: Capo Gruppo il sig. Felice Romano; segretario il sig. Aldo Randan; consiglieri i sig. Natalino Cabianca, Cesare Pozza e Antonio Randan.

VARALLO SESIA

Costituito il 40° Gruppo: Cerverarlo di Varallo. È stato costituito recentemente il Gruppo Alpino di Cerverarlo di Varallo, alla presenza delle autorità locali e della popolazione stata celebrata la S. Messa da Don Zaccaria Apolloni del Padà Giuseppe.

Il Gruppo di Cerverarlo di Varallo, alla presenza delle autorità locali e della popolazione stata celebrata la S. Messa da Don Zaccaria Apolloni del Padà Giuseppe.

VERONA

Comemorati gli eroi di Nikolaevka. Nella sala del Circolo dei dipendenti della Cassa di Risparmio gli Alpini veronesi hanno ricordato con una partecipazione numerosa i caduti di guerra, commossa anche dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i Caduti e la data della battaglia di Nikolaevka. Oratore ufficiale è stato il prof. Vittorio Boffini, sindaco di Lessio, reduce della campagna di Russia e che ha partecipato alla battaglia con il 2° Reggimento Alpino. Ha celebrato il rito il sacerdote il Cappellano Mons. Luigi Piccinini, che ha brevemente parlato al Vangelo.

L'assemblea annuale della Sezione

Si è svolta recentemente l'assemblea annuale della Sezione di Verona, presieduta dal presidente prof. Balesieristi, dopo avere comunicato che erano presenti 72 gruppi in rappresentanza di 4.793 soci dei 7.604 iscritti, si è dichiarata aperta i lavori.

Al presidente l'assemblea è stato chiamato per acclamazioni il sig. E. Col. Bassignone Com. del Gruppo di Povegliano.

Il prof. Balesieristi ha svolto le relazioni morali ed economiche, illustrando diffusamente l'attività del Gruppo. Ha rivisto il bilancio, il bilancio saluto al Comando del N. E. A. R. Alpino di Montorio Veronese.

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

Gruppo di Collo

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

VERONA

Comemorati gli eroi di Nikolaevka. Nella sala del Circolo dei dipendenti della Cassa di Risparmio gli Alpini veronesi hanno ricordato con una partecipazione numerosa i caduti di guerra, commossa anche dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i Caduti e la data della battaglia di Nikolaevka. Oratore ufficiale è stato il prof. Vittorio Boffini, sindaco di Lessio, reduce della campagna di Russia e che ha partecipato alla battaglia con il 2° Reggimento Alpino. Ha celebrato il rito il sacerdote il Cappellano Mons. Luigi Piccinini, che ha brevemente parlato al Vangelo.

L'assemblea annuale della Sezione

Si è svolta recentemente l'assemblea annuale della Sezione di Verona, presieduta dal presidente prof. Balesieristi, dopo avere comunicato che erano presenti 72 gruppi in rappresentanza di 4.793 soci dei 7.604 iscritti, si è dichiarata aperta i lavori.

Al presidente l'assemblea è stato chiamato per acclamazioni il sig. E. Col. Bassignone Com. del Gruppo di Povegliano.

Il prof. Balesieristi ha svolto le relazioni morali ed economiche, illustrando diffusamente l'attività del Gruppo. Ha rivisto il bilancio, il bilancio saluto al Comando del N. E. A. R. Alpino di Montorio Veronese.

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

Gruppo di Collo

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

VERONA

Comemorati gli eroi di Nikolaevka. Nella sala del Circolo dei dipendenti della Cassa di Risparmio gli Alpini veronesi hanno ricordato con una partecipazione numerosa i caduti di guerra, commossa anche dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i Caduti e la data della battaglia di Nikolaevka. Oratore ufficiale è stato il prof. Vittorio Boffini, sindaco di Lessio, reduce della campagna di Russia e che ha partecipato alla battaglia con il 2° Reggimento Alpino. Ha celebrato il rito il sacerdote il Cappellano Mons. Luigi Piccinini, che ha brevemente parlato al Vangelo.

L'assemblea annuale della Sezione

Si è svolta recentemente l'assemblea annuale della Sezione di Verona, presieduta dal presidente prof. Balesieristi, dopo avere comunicato che erano presenti 72 gruppi in rappresentanza di 4.793 soci dei 7.604 iscritti, si è dichiarata aperta i lavori.

Al presidente l'assemblea è stato chiamato per acclamazioni il sig. E. Col. Bassignone Com. del Gruppo di Povegliano.

Il prof. Balesieristi ha svolto le relazioni morali ed economiche, illustrando diffusamente l'attività del Gruppo. Ha rivisto il bilancio, il bilancio saluto al Comando del N. E. A. R. Alpino di Montorio Veronese.

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

Gruppo di Collo

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

VERONA

Comemorati gli eroi di Nikolaevka. Nella sala del Circolo dei dipendenti della Cassa di Risparmio gli Alpini veronesi hanno ricordato con una partecipazione numerosa i caduti di guerra, commossa anche dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i Caduti e la data della battaglia di Nikolaevka. Oratore ufficiale è stato il prof. Vittorio Boffini, sindaco di Lessio, reduce della campagna di Russia e che ha partecipato alla battaglia con il 2° Reggimento Alpino. Ha celebrato il rito il sacerdote il Cappellano Mons. Luigi Piccinini, che ha brevemente parlato al Vangelo.

L'assemblea annuale della Sezione

Si è svolta recentemente l'assemblea annuale della Sezione di Verona, presieduta dal presidente prof. Balesieristi, dopo avere comunicato che erano presenti 72 gruppi in rappresentanza di 4.793 soci dei 7.604 iscritti, si è dichiarata aperta i lavori.

Al presidente l'assemblea è stato chiamato per acclamazioni il sig. E. Col. Bassignone Com. del Gruppo di Povegliano.

Il prof. Balesieristi ha svolto le relazioni morali ed economiche, illustrando diffusamente l'attività del Gruppo. Ha rivisto il bilancio, il bilancio saluto al Comando del N. E. A. R. Alpino di Montorio Veronese.

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

Gruppo di Collo

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

VERONA

Comemorati gli eroi di Nikolaevka. Nella sala del Circolo dei dipendenti della Cassa di Risparmio gli Alpini veronesi hanno ricordato con una partecipazione numerosa i caduti di guerra, commossa anche dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i Caduti e la data della battaglia di Nikolaevka. Oratore ufficiale è stato il prof. Vittorio Boffini, sindaco di Lessio, reduce della campagna di Russia e che ha partecipato alla battaglia con il 2° Reggimento Alpino. Ha celebrato il rito il sacerdote il Cappellano Mons. Luigi Piccinini, che ha brevemente parlato al Vangelo.

L'assemblea annuale della Sezione

Si è svolta recentemente l'assemblea annuale della Sezione di Verona, presieduta dal presidente prof. Balesieristi, dopo avere comunicato che erano presenti 72 gruppi in rappresentanza di 4.793 soci dei 7.604 iscritti, si è dichiarata aperta i lavori.

Al presidente l'assemblea è stato chiamato per acclamazioni il sig. E. Col. Bassignone Com. del Gruppo di Povegliano.

Il prof. Balesieristi ha svolto le relazioni morali ed economiche, illustrando diffusamente l'attività del Gruppo. Ha rivisto il bilancio, il bilancio saluto al Comando del N. E. A. R. Alpino di Montorio Veronese.

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

Gruppo di Collo

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

VERONA

Comemorati gli eroi di Nikolaevka. Nella sala del Circolo dei dipendenti della Cassa di Risparmio gli Alpini veronesi hanno ricordato con una partecipazione numerosa i caduti di guerra, commossa anche dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i Caduti e la data della battaglia di Nikolaevka. Oratore ufficiale è stato il prof. Vittorio Boffini, sindaco di Lessio, reduce della campagna di Russia e che ha partecipato alla battaglia con il 2° Reggimento Alpino. Ha celebrato il rito il sacerdote il Cappellano Mons. Luigi Piccinini, che ha brevemente parlato al Vangelo.

L'assemblea annuale della Sezione

Si è svolta recentemente l'assemblea annuale della Sezione di Verona, presieduta dal presidente prof. Balesieristi, dopo avere comunicato che erano presenti 72 gruppi in rappresentanza di 4.793 soci dei 7.604 iscritti, si è dichiarata aperta i lavori.

Al presidente l'assemblea è stato chiamato per acclamazioni il sig. E. Col. Bassignone Com. del Gruppo di Povegliano.

Il prof. Balesieristi ha svolto le relazioni morali ed economiche, illustrando diffusamente l'attività del Gruppo. Ha rivisto il bilancio, il bilancio saluto al Comando del N. E. A. R. Alpino di Montorio Veronese.

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

Gruppo di Collo

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

VERONA

Comemorati gli eroi di Nikolaevka. Nella sala del Circolo dei dipendenti della Cassa di Risparmio gli Alpini veronesi hanno ricordato con una partecipazione numerosa i caduti di guerra, commossa anche dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i Caduti e la data della battaglia di Nikolaevka. Oratore ufficiale è stato il prof. Vittorio Boffini, sindaco di Lessio, reduce della campagna di Russia e che ha partecipato alla battaglia con il 2° Reggimento Alpino. Ha celebrato il rito il sacerdote il Cappellano Mons. Luigi Piccinini, che ha brevemente parlato al Vangelo.

L'assemblea annuale della Sezione

Si è svolta recentemente l'assemblea annuale della Sezione di Verona, presieduta dal presidente prof. Balesieristi, dopo avere comunicato che erano presenti 72 gruppi in rappresentanza di 4.793 soci dei 7.604 iscritti, si è dichiarata aperta i lavori.

Al presidente l'assemblea è stato chiamato per acclamazioni il sig. E. Col. Bassignone Com. del Gruppo di Povegliano.

Il prof. Balesieristi ha svolto le relazioni morali ed economiche, illustrando diffusamente l'attività del Gruppo. Ha rivisto il bilancio, il bilancio saluto al Comando del N. E. A. R. Alpino di Montorio Veronese.

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

Gruppo di Collo

L'assemblea annuale del gruppo dopo aver approvato le relazioni morali e finanziarie del 1961, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: Carlo Velata, capogruppo; Fortunato Velata, vice-capogruppo; Mario Carlo Biondi, segretario; Antonio Biondi, segretario; Alfredo Romano, Attilio Marchina, Angelo Vesco; revisori dei conti: Pietro Demaldè e Amleto Demaldè.

ALPINO GRAFICO



ALPINO GRAFICO

AL